

Legge 15 dicembre 1990, n. 386 - Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari

(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 dicembre 1990, n. 296)

Art. 1. - Emissione di assegno senza autorizzazione

1. Chiunque emette un assegno bancario o postale senza l'autorizzazione del trattario e' punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da £ 2 milioni a £ 12 milioni.
2. Se l'importo dell'assegno e' superiore a £ 20 milioni o nel caso di reiterazione delle violazioni, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da £ 4 milioni a £ 24 milioni.
3. Nei casi previsti dai cc. 1 e 2 non e' ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'Art. 16 della Legge 24 novembre 1981, n. 689.

Art. 2. - Emissione di assegno senza provvista

1. Fuori dei casi previsti dall'ART. 1, chiunque emette un assegno bancario o postale che, presentato in tempo utile, non viene pagato in tutto o in parte per difetto di provvista e' punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da £ 1 milione a £ 6 milioni.
2. Se l'importo dell'assegno e' superiore a £ 20 milioni o nel caso di reiterazione delle violazioni, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da £ 2 milioni a £ 12 milioni.
3. Nei casi previsti dai cc. 1 e 2 non e' ammesso il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'Art. 16 della Legge 24 novembre 1981, n. 689.

Art. 3. - Clausola penale

1. Nei casi previsti dall'ART. 2 il mancato pagamento, anche solo parziale, dell'assegno bancario presentato in tempo utile obbliga l'emittente a corrispondere al prenditore o al giratario che agisce nei suoi confronti per il pagamento del titolo una penale pari al 10% della somma dovuta e non pagata.
2. L'assegno bancario ha gli effetti di titolo esecutivo anche per la somma rappresentante la penale.

Art. 4. - Autorita' competente

1. Per l'applicazione delle sanzioni previste dagli ARTT. 1 e 2 e delle conseguenti sanzioni amministrative accessorie e' competente il prefetto del luogo di pagamento dell'assegno.

Art. 5. - Sanzioni amministrative accessorie

1. La violazione dell'ART. 1 comporta il divieto di emettere assegni bancari e postali. La stessa sanzione amministrativa accessoria si applica in caso di violazione dell'ART. 2, quando l'importo dell'assegno, ovvero di piu' assegni emessi in tempi ravvicinati e sulla base di una programmazione unitaria, e' superiore a £ 5 milioni.
2. Se l'importo dell'assegno o di piu' assegni emessi in tempi ravvicinati e sulla base di una programmazione unitaria e' superiore a £ 100 milioni, ovvero risulta che il traente, nei 5 anni precedenti, ha commesso 2 o piu' violazioni delle disposizioni previste dagli ARTT. 1 e 2 per un importo superiore complessivamente a £ 20 milioni, accertate con provvedimento esecutivo, l'emissione di assegno senza autorizzazione o senza provvista comporta anche l'applicazione di una o piu' delle seguenti sanzioni amministrative accessorie:
 - a) interdizione dall'esercizio di un'attivita' professionale o imprenditoriale;
 - b) interdizione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
 - c) incapacita' di contrattare con la pubblica amministrazione.

Art. 5-bis. - Effetti e durata delle sanzioni amministrative accessorie

1. L'interdizione dall'esercizio di un'attivita' professionale o imprenditoriale priva, temporaneamente, il soggetto della capacita' di esercitare una professione, industria o un commercio, per i quali e' richiesto uno speciale permesso o una speciale abilitazione, autorizzazione o licenza dell'autorita'.

2. L'interdizione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese importa l'incapacità del soggetto di esercitare l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore e direttore generale, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore.

3. L'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione importa il divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio.

4. Le sanzioni amministrative accessorie previste dai cc. 1, 2 e 3 non possono avere una durata inferiore a 2 mesi, né superiore a 2 anni. Il divieto di emettere assegni bancari e postali non può avere una durata inferiore a 2 anni, né superiore a 5 anni.

5. Il prefetto, nel determinare il numero e la durata delle sanzioni amministrative accessorie da applicare, tiene conto della gravità dell'illecito e dell'importo dell'assegno o degli assegni emessi.

Art. 6. - Rilascio di assegni e responsabilità del dipendente dell'istituto trattario

1. Il c. 1 dell'Art. 124 delle disposizioni approvate con RD 21 dicembre 1933, n. 1736, introdotto dall'Art. 141 della Legge 24 novembre 1981, n. 689, è sostituito dal seguente:

«All'atto del rilascio di moduli di assegno bancario o postale il dipendente responsabile fa sottoscrivere al richiedente una dichiarazione dalla quale risulta che lo stesso non è interdetto dall'emissione di assegni bancari o postali e non ha riportato, nel semestre precedente, sentenza penale di condanna non definitiva o decreto penale di condanna anche non esecutivo per i reati di emissione di assegno senza autorizzazione o senza provvista».

2. Il comma 2 dell'Art. 125 delle disposizioni approvate con RD 21 dicembre 1933, n. 1736, introdotto dall'Art. 141 della Legge 24 novembre 1981, n. 689, è sostituito dal seguente:

«Il dipendente che consegna moduli di assegno bancario o postale a chi abbia dichiarato di essere stato interdetto dall'emissione di assegni bancari o postali o di non aver riportato, nel semestre precedente, sentenza penale di condanna non definitiva o decreto penale di condanna anche non esecutivo per i reati di emissione di assegno senza autorizzazione o senza provvista, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da 6 mesi a 2 anni».

Art. 7. - Inosservanza delle sanzioni amministrative accessorie

1. Ferma restando l'applicabilità delle sanzioni amministrative di cui agli ARTT. 1 e 2, chiunque trasgredisce ai divieti conseguenti alle sanzioni amministrative accessorie di cui all'ART. 5 e al c. 2 del presente articolo è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

2. La condanna per il reato di cui al c. 1 importa la pubblicazione della sentenza e il divieto di emettere assegni bancari e postali per un periodo non inferiore a 2 anni, né superiore a 5 anni.

Art. 8. - Pagamento dell'assegno emesso senza provvista dopo la scadenza del termine di presentazione

1. Nei casi previsti dall'ART. 2, le sanzioni amministrative non si applicano se il traente, entro 60 giorni dalla data di scadenza del termine di presentazione del titolo, effettua il pagamento dell'assegno, degli interessi, della penale e delle eventuali spese per il protesto o per la constatazione equivalente.

2. Il pagamento può essere effettuato nelle mani del portatore del titolo o presso lo stabilimento trattario mediante deposito vincolato al portatore del titolo, ovvero presso il pubblico ufficiale che ha levato il protesto o ha effettuato la constatazione equivalente.

3. La prova dell'avvenuto pagamento deve essere fornita dal traente allo stabilimento trattario o, in caso di levata del protesto o di rilascio della constatazione equivalente, al pubblico ufficiale tenuto alla presentazione del rapporto mediante quietanza del portatore con firma autenticata ovvero, in caso di pagamento a mezzo di deposito vincolato, mediante attestazione della banca comprovante il versamento dell'importo dovuto.

4. Il procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative non può essere iniziato prima che sia decorso il termine per il pagamento indicato nel c. 1.

Art. 8-bis. - Procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative

1. Nei casi previsti dall'ART. 1, se viene levato il protesto o effettuata la constatazione equivalente, il pubblico ufficiale trasmette il rapporto di accertamento della violazione al prefetto territorialmente competente. Nei casi in cui non si leva il protesto o non si effettua la constatazione equivalente, il prefetto viene direttamente informato dal trattario.

2. Nei casi previsti dall'ART. 2, il trattario da' comunicazione del mancato pagamento al pubblico ufficiale che deve levare il protesto o effettuare la constatazione equivalente; il pubblico ufficiale, se non e' stato effettuato il pagamento dell'assegno nel termine previsto dall'ART. 8, trasmette il rapporto di accertamento della violazione al prefetto territorialmente competente. Nei casi in cui non si leva il protesto o non si effettua la constatazione equivalente, il trattario, decorso inutilmente il termine previsto dall'ART. 8, informa direttamente il prefetto territorialmente competente.

3. Entro 90 giorni dalla ricezione del rapporto o dell'informativa il prefetto notifica all'interessato gli estremi della violazione a norma dell'Art. 14 della Legge 24 novembre 1981, n. 689. Se l'interessato risiede all'estero il termine per la notifica e' di 360 giorni.

4. L'interessato, entro 30 giorni dalla notifica, puo' presentare scritti difensivi e documenti.

5. Il prefetto, dopo aver valutato le deduzioni presentate, determina, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento, insieme con le spese, ovvero emette ordinanza motivata di archiviazione degli atti.

6. Si applicano, per quanto non previsto dal presente articolo, le disposizioni delle Sezioni I e II del Capo I della Legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni, in quanto compatibili.

Art. 9.- Revoca delle autorizzazioni

1. In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, di un assegno per mancanza di autorizzazione o di provvista, il trattario iscrive il nominativo del traente nell'archivio previsto dall'ART. 10-bis.

2. L'iscrizione e' effettuata:

a) nel caso di mancanza di autorizzazione, entro il 20° giorno dalla presentazione al pagamento del titolo;

b) nel caso di difetto di provvista, quando e' decorso il termine stabilito dall'ART. 8 senza che il traente abbia fornito la prova dell'avvenuto pagamento, salvo quanto previsto dall'ART. 9-bis, c. 3.

3. L'iscrizione nell'archivio determina la revoca di ogni autorizzazione a emettere assegni. Una nuova autorizzazione non puo' essere data prima che sia trascorso il termine di 6 mesi dall'iscrizione del nominativo nell'archivio.

4. La revoca comporta il divieto, della durata di 6 mesi, per qualunque banca e ufficio postale di stipulare nuove convenzioni di assegno con il traente e di pagare gli assegni tratti dal medesimo dopo l'iscrizione nell'archivio, anche se emessi nei limiti della provvista.

Art. 9-bis. - Preavviso di revoca

1. Nel caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, di un assegno per difetto di provvista, il trattario comunica al traente che, scaduto il termine indicato nell'ART. 8 senza che abbia fornito la prova dell'avvenuto pagamento, il suo nominativo sara' iscritto nell'archivio di cui all'ART. 10-bis e che dalla stessa data gli sara' revocata ogni autorizzazione a emettere assegni. Con la comunicazione il traente e' invitato a restituire, alla scadenza del medesimo termine e sempre che non sia effettuato il pagamento, tutti i moduli di assegno in suo possesso alle banche e agli uffici postali che li hanno rilasciati.

2. La comunicazione e' effettuata presso il domicilio eletto dal traente a norma dell'ART. 9-ter entro il 10° giorno dalla presentazione al pagamento del titolo, mediante telegramma o lettera raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero con altro mezzo concordato tra le parti di cui sia certa la data di spedizione e quella di ricevimento.

3. Anche in deroga a quanto stabilito dall'ART. 9, c. 2, lettera b), l'iscrizione del nominativo del traente nell'archivio non puo' aver luogo se non sono decorsi almeno 10 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione.

4. La comunicazione si ha per effettuata ove consti l'impossibilita' di eseguirla presso il domicilio eletto.

5. Se la comunicazione non e' effettuata entro il termine indicato nel c. 2, il trattario e' obbligato a pagare gli assegni emessi dal traente dopo tale data e fino al giorno successivo alla comunicazione, anche se manca o e' insufficiente la provvista, nel limite di £ 20 milioni per ogni assegno.

Art. 9-ter. - Elezione di domicilio ai fini delle comunicazioni

1. All'atto della conclusione di convenzioni di assegno, il cliente elegge domicilio ai fini delle comunicazioni previste dall'ART. 9-bis.

2. Eventuali variazioni del domicilio eletto debbono essere comunicate con dichiarazione presentata direttamente alla banca o all'ufficio postale, ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con avviso di ricevimento, o con altro mezzo concordato dalle parti, di cui sia certa la data di ricevimento.

Art. 10. - Responsabilita' solidale del trattario

1. Il trattario che omette o ritarda l'iscrizione nell'archivio di cui all'ART. 10-bis, ovvero che autorizza il rilascio di moduli di assegni in favore di persona il cui nominativo risulta iscritto nell'archivio, e' obbligato in solido con il traente a pagare gli assegni emessi dallo stesso traente nel periodo in cui avrebbe dovuto operare la revoca, anche se manca o e' insufficiente la provvista, nel limite di £ 20 milioni per ogni assegno.

Art. 10-bis. - Archivio degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento irregolari

1. Al fine del regolare funzionamento dei sistemi di pagamento, e' istituito presso la Banca d'Italia un archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento, nel quale sono inseriti i seguenti dati:

- a) generalita' dei traenti degli assegni bancari o postali emessi senza autorizzazione o senza provvista;
- b) assegni bancari e postali emessi senza autorizzazione o senza provvista, nonche' assegni non restituiti alle banche e agli uffici postali dopo la revoca dell'autorizzazione;
- c) sanzioni amministrative pecuniarie e accessorie applicate per l'emissione di assegni bancari e postali senza autorizzazione o senza provvista, nonche' sanzioni penali e connessi divieti applicati per l'inosservanza degli obblighi imposti a titolo di sanzione amministrativa accessoria;
- d) generalita' del soggetto al quale e' stata revocata l'autorizzazione all'utilizzo di carte di pagamento;
- e) carte di pagamento per le quali sia stata revocata l'autorizzazione all'utilizzo;
- f) assegni bancari e postali e carte di pagamento di cui sia stato denunciato il furto o lo smarrimento.

2. La Banca d'Italia, quale titolare del trattamento dei dati, puo' avvalersi di un ente esterno per la gestione dell'archivio, secondo quanto previsto dall'Art. 8 della Legge 31 dicembre 1996, n. 675.

3. Il soggetto interessato ha diritto ad accedere alle informazioni che lo riguardano contenute nell'archivio e di esercitare gli altri diritti previsti dall'Art. 13 della Legge 31 dicembre 1996, n. 675.

4. I prefetti, le banche, gli intermediari finanziari vigilati e gli uffici postali possono accedere alle informazioni contenute nell'archivio per le finalita' previste dalla presente legge e per quelle connesse alla verifica della corretta utilizzazione degli assegni e delle carte di pagamento. L'autorita' giudiziaria ha accesso diretto alle informazioni contenute nell'archivio, per lo svolgimento delle proprie funzioni.

Art. 11. - Disposizioni transitorie

1. Non si procede per i reati previsti dall'ART. 2, commessi prima della data di entrata in vigore della presente legge, se l'imputato effettua, entro 90 giorni dalla data suddetta, il pagamento dell'assegno, degli interessi, della penale e delle spese per il protesto o per la constatazione equivalente, nei modi indicati nel secondo periodo del c. 1 dell'ART. 8.

La prova dell'avvenuto pagamento deve essere fornita in sede penale mediante quietanza del portatore con firma autenticata o attestazione del pubblico ufficiale che ha ricevuto il pagamento ovvero attestazione dell'azienda di credito comprovante l'effettuazione del deposito vincolato.

2. I procedimenti penali relativi ai reati indicati nel c. 1 sono sospesi per il periodo di 90 giorni decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 12. - Disposizioni abrogate

1. Sono abrogati gli Artt. 116 e 116-bis delle disposizioni approvate con RD 21 dicembre 1933, n. 1736, e successive modificazioni e integrazioni.

E' altresì abrogato il c. 2 dell'Art. 139 del testo unico approvato con DPR 29 marzo 1973, n. 156.